



«Con la ex Cirielli andrà al macero tra il 42 e il 49% dei circa 28.000 processi pendenti in Cassazione.



Ecco i numeri: corruzione in atti d'ufficio tra 81 e 89%, maltrattamenti in famiglia tra 35 e 67%, calunnia 67%,

omicidio colposo tra 37 e 57%, truffa tra 53 e 65%, truffa aggravata 73%, usura 64%». Centro elaborazione dati della Corte di Cassazione, Corriere della Sera, 6 ottobre

Iran, a Roma i ministri marciano ma il governo non fa un passo

Fiaccole e brindisi

ANTONIO PADELLARO

Alcune domande al vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, nonché ai numerosi ministri e sottosegretari del governo Berlusconi che hanno aderito alla giusta fiaccolata di protesta, promossa dal Foglio di Giuliano Ferrara per questa sera davanti all'ambasciata iraniana a Roma. Primo. Come mai sei giorni dopo le inaccettabili affermazioni del presidente iraniano Ahmadinejad sulla cancellazione di Israele dalla carta geografica non risulta che l'ambasciatore di Teheran a Roma sia stato formalmente convocato alla Farnesina, così come hanno invece fatto i governi di Parigi, Londra, Berlino, Madrid, Mosca, Budapest con i diplomatici iraniani ivi accreditati? Come mai di fronte alla nota ufficiale di protesta consegnata, ieri mattina, dal governo iraniano al nostro ambasciatore a Teheran non si è provveduto ad analogo, reciproco gesto di protesta? Come mai agli attacchi del portavoce del ministero degli Esteri iraniano contro il numero due del governo italiano, Fini, la Farnesina è rimasta in silenzio? A meno che per convocazione ufficiale di un ambasciatore non s'intenda il ricevimento offerto ieri sera, a Villa Madama, dal governo italiano per la fine del Ramadan, nel corso del quale Berlusconi e l'ambasciatore iraniano, all'uopo convocato, hanno brindato alla pace tra i popoli. Non v'è chi non veda la distanza tra le fiammeggianti dichiarazioni con cui i nostri uomini di governo riempiono giornali, agenzie, radio e tv (tra cui, spavalda e virile, spicca quella del ministro Calderoli per il ritiro immediato del nostro ambasciatore in Iran) e la somma cautela che quegli stessi personaggi mostrano quando si tratta di procedere con passi formali, e sostanziali.

segue a pagina 24

TENSIONE A TEHERAN Il governo iraniano convoca l'ambasciatore italiano per i sit-in filo Israele. Ordigni contro uffici inglesi, rimossi i diplomatici che negoziavano sul nucleare. In Italia oggi la manifestazione «bipartisan» contro le minacce iraniane. Anche i ministri in piazza, ma il nostro governo è tra i pochi in Europa a non aver convocato l'ambasciatore iraniano, che ieri ha cenato da Berlusconi con altri diplomatici. Prodi scrive a Sharon: «La comunità internazionale fermi Ahmadinejad»

De Giovannangeli, Bertinotto, Collini, Sergi alle pagine 2 e 3

La svolta di Teheran

ATOMICHE MINACCE E TERRORE

Ginzberg a pagina 25

Il corteo di Milano

COSÌ ABBIAMO MESSO INSIEME TUTTA LA SINISTRA

Fiano a pagina 25



PARIGI BRUCIA Sette notti di guerriglia nella banlieue

LA RIVOLTA nei quartieri musulmani continua. È esplosa il 27 ottobre dopo la morte di due ragazzi inseguiti dalla polizia. Il ministro dell'Interno Sarkozy: «È solo teppaglia». Chirac lo corregge e chiede dialogo. Gianni Marsilli a pagina 11

Legalità, piano Cofferati: Rifondazione dice no

MA NIENTE ROTTURA L'intervento di Bertinotti sfuma il giudizio sul documento: «Ambiguo». Il sindaco: legalità e solidarietà

di Michele Sartori inviato a Bologna

Il primo aggettivo, d'intinto, è "inaccettabile". Poi discutono, chiamano Roma, parlano con Bertinotti. L'aggettivo si smussa: il documento di Cofferati è giudicato "ambiguo". Vabbè: resta il dissenso col sindaco, ma Rifondazione non rompe. O non ancora. A Bologna è la giornata che potrebbe essere del grande crack: quella in cui il sindaco presenta alla "sua" giunta il "suo" documento sulla legalità. Si annunciano fuoco e fiamme, il caso è noto.

segue a pagina 7

Berlusconi, presidio in aula per salvare la salvaPreviti

COLPO DI MANO Berlusconi non molla. Forza Italia chiederà oggi alla Camera di discutere immediatamente la «salvaPreviti»

di Marcella Ciarnelli

Gli agricoltori possono aspettare, Previti no. Silvio Berlusconi ha dato ordini precisi: domani tutti i deputati del centrodestra dovranno essere in Aula. A sorvegliare che tutto fili liscio a Montecitorio ci sarà il premier. E poco importa se pur di varare al più presto la ex Cirielli a rimetterci saranno gli agricoltori (c'è un decreto legge che scade). Contro l'ennesima legge *ad personam* l'opposizione annuncia battaglia. Che farà l'Udc? Dirà ancora: sissignore? a pagina 6

Staino



MA È COSÌ DIFFICILE CONIUGARE SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ?

NO DI CERTO. È CONIUGARE RIFONDAZIONE CON L'UNIONE CHE NON È FACILE...

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

ADDIO A VALCAREGGI, L'UOMO DEL 4-3

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, immagino che Valcareggi, scomparso ieri, nel giorno dei morti, a 86 anni, avrebbe sorriso profondamente nel leggere sul telefono mobile il primo "messaggio" di una famosa agenzia di stampa americana: «È morto Ferruccio Valcareggi, famoso per il trionfo della Nazionale in Messico...». Quel sorriso speciale era "lavorato". L'uomo aveva infatti sposato negli anni i modi bruschi triestini dell'origine con l'ironia a volte fine a volte gaglioffa dei fiorentini, di Firenze, del tempio rotondolare di Coverciano. Era un uomo diritto, e si faceva voler bene.

segue a pagina 18

Luti a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Come è piccolo Tremonti

BALLARÒ è un programma benemerito. Eppure qualcosa non funziona nel meccanismo del dibattito: parla un esponente del governo e cita dati che l'opposizione subito smentisce. Il pubblico capisce quello che vuol capire in base alle diverse inclinazioni. Una soluzione potrebbe essere quella di partire dalle condizioni di vita reale, cioè dall'inchiesta. Perché, se si deve decidere chi ha torto e chi ha ragione solo in base alla simpatia, tra Tremonti e Bersani non c'è gara. Tremonti è un antipatico naturale e l'altra sera ha aggiunto un tocco di leghismo in più alle sue doti di tagliatore di teste. Ha infatti criticato le iniziative dei Comuni a favore dell'Africa, come si trattasse di sprechi. Poi ha replicato all'accusa di attuare solo misure "una tantum" con questa battutina infantile: «Meglio una tantum, che una pocum». Un po' di latinorum per ingannare i gonzi non dispiace ai leghisti. Anche se "una tantum" significa una volta soltanto, mentre "una pocum" non esiste proprio, giusto come la politica economica di Tremonti.

AVVISO AI LETTORI

Siamo spiacenti dovervi informare che la pubblicazione del volume n.4 della collana

"Italia. Immagini e storia 1945/2005" dal titolo "lo sport"

previsto per oggi 3 novembre è stata rinviata per motivi tecnici

Ci scusiamo con i lettori.

L'Unità